

Edoardo Coppola

Luigi Matt

Giorgio Manganelli 'Verbapoiete'. Glossario completo delle invenzioni lessicali

Roma

Artemide

2017

ISBN: 978-88-7575-277-4

L'uso della lingua nella creazione letteraria e nella prosa critica di Giorgio Manganelli è sempre stato al centro degli studi sulla sua produzione. Il lavoro di Luigi Matt, autore – tra le altre cose – di *Invenzioni lessicali gaddiane. «Glossarietto di Eros e Priapo»*, si propone di allestire un «repertorio lessicale sistematico» (p. 8) delle invenzioni linguistiche manganelliane, oltre che uno strumento per ricerche formali e tematiche, che permetta di muoversi più agevolmente nel vasto corpus delle opere dello scrittore. Il glossario è basato su tutti gli scritti editi, comprese le raccolte epistolari, i saggi, le interviste e la traduzione dei racconti di Edgar Allan Poe, per la quale Manganelli «dà fondo alle proprie risorse, mettendo sulla pagina una prosa di non minore intensità espressiva rispetto alle opere originali» (p. 9) e utilizzando molti neologismi al fine di tener fede efficacemente all'inventiva di un autore come Poe, che emerge in particolar modo nei racconti di stampo umoristico.

Nell'introduzione al glossario, vengono esplicitati gli strumenti utilizzati da Matt per determinare l'appartenenza all'inventiva manganelliana dei vocaboli selezionati: il *Grande dizionario della lingua italiana* (Battaglia 1961-2002, a cui bisogna aggiungere il *Supplemento* 2004 e il *Supplemento* 2009), il *Grande dizionario dell'uso* (De Mauro 2007) e il *Dizionario della lingua italiana* (Tommaseo-Bellini 1861-1879); a questi supporti fondamentali si affiancano due corpora informatici: la LIZ, poco utilizzato durante il lavoro, per ammissione dello stesso Matt, a causa dell'irrisoria quantità di parole non presenti anche nei dizionari utilizzati, e il corpus di *Google ricerca libri*, di notevole utilità dato l'enorme numero di testi che permette di consultare e grazie al quale è stato possibile retrodatare alcuni termini e, conseguentemente, evitarne l'inserimento nel glossario. Ovviamente, come sottolinea anche l'autore, non sono stati riportati i vocaboli con non più di due attestazioni, rintracciate in periodici e testi quasi sconosciuti, trattandosi di evidenti casi di poligenesi. Questo contributo è il primo risultato di una ricerca a più ampio raggio, che vede nei suoi obiettivi l'approfondimento della questione della lingua manganelliana anche dal punto di vista lessicale, sintattico e retorico.

Nella compilazione dell'opera, Matt ha dovuto affrontare le problematiche che emergono dallo studio di un autore spesso intento alla descrizione di realtà possibili, impossibili o inesistenti, con tutto ciò che questo comporta riguardo all'uso della lingua; l'espressivismo, categoria in cui Manganelli viene posto dallo studioso, è un'etichetta che nasconde più di quanto un lettore poco attento possa pensare: il processo di creazione e invenzione letteraria, in opere come *Hilarotragoedia*, *Agli dèi ulteriori* e *Dall'inferno* – per citarne solo alcune –, è esso stesso creazione del reale, in un sistema di rappresentazioni in cui la sola realtà sperimentabile è quella letteraria. Proprio questo aspetto della letteratura manganelliana rende il libro di Matt un prezioso strumento per ogni studioso del teorizzatore della *Letteratura come menzogna*, che voglia tanto porre in risalto il ruolo demiurgico del linguaggio – unico sovrano di molte sue opere – quanto tentare di disegnare la mappa delle labirintiche rappresentazioni e delle complesse strutture narrative, ammesso che di queste si possa parlare.

Il volume si presenta in una veste essenziale: in ogni voce del glossario, alla definizione e alla citazione del periodo in cui si trova il termine analizzato, segue la ricostruzione etimologica, talvolta ipotizzata laddove non vi siano le basi storico-linguistiche per determinarne una storia certa.

Le forme individuate sono molte. Emerge la netta maggioranza, rispetto al resto del glossario, dei composti – come *autoteosofi* e *contrarwise*, per il quale sono stati usati l'italiano e il tedesco – e delle risemantizzazioni – come la trasformazione del sostantivo *girotondo* in aggettivo –; molte sono le onomatopee e gli pseudolatinismi, oltre agli pseudoanglicismi e alle forme parasintetiche, alcune delle quali sono traduzioni, come l'aggettivo *imparticolato* che traduce l'inglese *unparticled*. Di notevole interesse, in particolare per la varietà che le contraddistingue, sono le derivazioni: esse affondano le radici nell'italiano (*grammaticoso*), nel latino (*adessere*), nell'inglese (*cataglottisma*), nel francese (*volauventino*), ma anche nell'onomastica (come il sostantivo *astarotte*). Interessante la presenza di alcune invenzioni manganelliane che vengono utilizzate in maniera differente a distanza di anni: è il caso di *agostano*, aggettivo in *Improvvisi per macchina da scrivere* e sostantivo maschile in *Il delitto rende ma è difficile*.

È bene segnalare la presenza di alcuni errori, che emergono a un'attenta lettura; il termine *cosaedro*, ad esempio, che viene definito «poliedro che ha un numero imprecisato di facce» (p. 52), probabilmente è derivato da un errore di stampa: nell'opera *La penombra mentale. Interviste e conversazioni 1965-1990* Manganelli parla di «Cristalli più arroganti che di buona coscienza, i cosaedri...», riferendosi all'icosaedro, poliedro a venti facce. Bisognerebbe rivedere anche la definizione di *deuteroleninista* (di cui Matt scrive «ideologicamente alternativo al leninismo», p. 58), che compare in *Mammifero italiano*, il cui confisso potrebbe riferirsi al testo biblico: si tratta di un termine inserito in un accumulo di antitesi («marxisti, ateocristiani, liberali, conservatori, deuteroleninisti si giustapponevano in un perfetto ecumenismo critico», p. 58), per cui potrebbe trattarsi di un'opposizione creata tramite l'unione del Deuteronomio con il rappresentante dell'ideologia comunista. Imprecisa sembra anche la definizione di *fonovampiro* («emissione vocale che prescinde dalla corporeità», p. 73). Trattandosi di lingue morte, il riferimento è alla loro possibilità di vivere attraverso le lingue vive: in *Nuovo commento* si allude «al furto di fiato che ininterrottamente praticano le lingue morte, intente al disperato gioco di pronunciar sé medesime senza labbra, proposizioni meramente grammaticali, interrogative e risposte, esausti, immortali fonovampiri» (p. 73). Discorso diverso deve farsi per la voce *heautatimoroumeno*: definizione e ricostruzione sono esatte («'autolesionista'. Dal latino *Heautontimrumenos* 'punitore di sé stesso' - titolo di una commedia di Terenzio, a sua volta dalla locuzione greca *heautòn timoróúmenos*», p. 81) ma, nell'ultima riga si scrive che è «difficile spiegare la grafia -ta- in luogo di -ton- se non come errore» (p. 81), quando si tratta, oltre ogni ragionevole dubbio, della desinenza del neutro plurale del greco, da cui deriva la parola manganelliana (Manganelli in *Hilarotragoedia* scrive «heautatimoroumena membra»). Anche nella definizione della voce *isosceloide* è presente un errore: Matt scrive «che ha forma simile a un angolo isoscele» (p. 93), angolo inesistente. Invece, il significato detto «incerto» (p. 53) di *cristato*, presente in *Hilarotragoedia* e riferito al cristo, deriva probabilmente da *cristatus*, aggettivo proprio del pavone o del gallo, che nell'uso manganelliano ha lo scopo di parodiare la corona di spine. Altra imprecisione emerge nella definizione di *wordsworthcoleridge* («insieme delle opere di William Wordsworth e Samuel Taylor Coleridge, visto come un tutto omogeneo», p. 174), che si riferisce alle *Lyrical Ballads*, manifesto del Romanticismo inglese, firmate da entrambi gli autori.

Da segnalare, infine, un caso di poligenesi non riportato nel glossario, notato da Andrea Cortellessa in un'intervista radiofonica (*La lingua batte*, puntata del 19/11/2017): la parola *spiralante*, attestata in *Hilarotragoedia*, edita nel 1964, è presente anche nel *Partigiano Johnny* di Fenoglio che è stato pubblicato postumo solo nel 1968.